

Percorsi nella speranza

1. *Ecco, io sono un albero secco!* (Is 56,3).

Guarda le mie mani: sono vuote! Guarda le mie iniziative: sono improduttive e inconcludenti! Guarda i miei propositi: sono finiti nel niente! Guarda le mie proposte: cadono nel vuoto! Guarda il mio desiderio di essere buono, puro, santo, giusto: *in me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio* (Rm 7,18-19).

Talora il bilancio di una vita o di una stagione dell'impegno pastorale può esprimersi con il tono scoraggiato dell'eunuco di Isaia.

L'albero è cresciuto, ha avuto uno sviluppo promettente, ma è secco e adesso non promette frutto alcuno. Così possono dire i genitori che vedono i figli percorrere altre strade rispetto ai valori consegnati; così può dire ciascuno di noi, quando constata la mediocrità della sua vita, pur nella generosità dei buoni propositi; così può dire la comunità cristiana che vede alcune strutture, costruite con tante fatiche e tanto entusiasmo, disertare da coloro che dovrebbero trovarvi la casa della gioia, della amicizia, della speranza.

Che cosa pensare di fronte all'inconcludenza, all'insoddisfacente corrispondenza, all'impressione di essere inadeguati all'impresa e inferti nella missione?

2. *Li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera* (Is 56,7).

La risposta di Dio a chi si sente fallito è la promessa che il cammino di fedeltà alla legge di Dio conduce alla gioia, alla festa, alla comunione nella vita di Dio.

Non resta che scegliere tra la disperazione e la speranza, tra fidarsi delle promesse di Dio e mettersi in cammino e ritenere Dio inaffidabile e rassegnarsi alla disperazione, come la scelta più ragionevole. La comunità cristiana raduna coloro che credono nella promessa di Dio e sulla sua parola continuano il cammino "verso la terra promessa". Il popolo della speranza, il popolo in cammino verso il compimento della promessa di Dio può rinchiudersi nel suo piccolo mondo? Può attardarsi nelle sue beghe? Può vivere di attese e pretese, di nostalgie e di puntigli?

Abbiamo la responsabilità di tener viva la speranza del mondo: possiamo lasciarci intrappolare nel lamento e nel malcontento?

3. I percorsi della speranza.

La visita pastorale è l'occasione in cui il Vescovo incoraggia i credenti ad avanzare sui cammini della speranza. Possiamo raccogliere dalla Parola di Dio quali siano questi cammini che il popolo dei credenti percorre per tener viva la speranza del mondo.

La via della riconoscenza. I doni ricevuti, la grazia di essere salvati, la rivelazione di quali vie abbia percorso l'amore di Dio per farsi vicino, condividere la nostra storia, indicare la via della vita, rivelare il significato della vita e la sua vocazione alla vita eterna sono motivi sufficienti per tornare sempre a rendere grazie. La riconoscenza è la sapienza che rilegge la storia e interpreta il presente come grazia. Chi cammina sulla via della riconoscenza canta, loda il Signore, esulta di gioia per l'abbondanza dei doni ricevuti.

La via verso il monte santo dove si radunano tutti i popoli. L'intenzione di Dio di radunare tutti i suoi figli nella sua casa di preghiera invita a camminare con la speranza della pace universale, del superamento delle esclusioni, della visione del mondo come di una vocazione alla fraternità. Chi cammina sulla via della fraternità universale vive nello stupore per le straordinarie ricchezze e l'affascinante bellezza di ogni cultura, di ogni persona, di ogni risorsa seminata sulla terra.

La via dell'umanità riconciliata. Le inquietudini, i tormenti interiori, le malattie dell'anima che tormentano con la depressione, l'angoscia, le paure, l'insoddisfazione, l'essere scontenti di sé possono trovare pace? Ciò che era impossibile alla Legge ... Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito (Rm 8,3-4).